

ORA DI RELIGIONE

*“Scegli l’ora alternativa”.
Al via la seconda fase della
campagna “Posso scegliere
da grande?” dell’Uaar.*

**U
A
A
R**

«Cattolico, ateo, agnostico, ortodosso, musulmano, testimone di Geova, pentecostale, induista, sikh, buddhista, ebreo, valdese... posso scegliere da grande?». A porre la domanda è una neonata sorridente e “pensierosa” che campeggia sui manifesti dell’Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar) studiati per la campagna #sceglieredagrande, lanciata su tutto il territorio nazionale in occasione dell’avvio delle iscrizioni scolastiche, il 15 gennaio.

Si tratta della seconda fase della campagna che era stata lanciata dall’Uaar in concomitanza con la Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia del 20 novembre. Lo slogan prende spunto da quello della campagna degli atei inglesi, “Please don’t label me. Let me grow up and choose for myself”, che potremmo tradurre con “Per favore, non mi etichettare. Lasciami crescere e scegliere per conto mio”. Dall’Uaar si dicono fiduciosi che la campagna riceverà una buona accoglienza, contando sul fatto che i tempi siano

cambiati rispetto a nove anni fa, quando qualche autista fece addirittura obiezione di coscienza, rifiutandosi di guidare i bus (soprannominati “ateobus”) che ospitavano i loro manifesti.

Come spiega Roberto Grendene, responsabile campagne dell’Uaar, «l’idea è quella di attirare l’attenzione dell’opinione pubblica sul diritto dei più piccoli a crescere senza imposizioni, senza dogmi di alcun tipo. [...] Fino al 6 febbraio sono aperte le iscrizioni per l’anno scolastico 2018/19 e i genitori dei piccoli studenti che frequenteranno una prima classe dovranno dunque scegliere se far subire ai propri figli l’insegnamento della religione cattolica oppure offrire loro un’educazione laica. Chi passerà a una classe successiva della stessa scuola può semplicemente comunicare la propria decisione alla segreteria: meglio farlo entro il termine previsto per le iscrizioni, ma è possibile anche nei mesi successivi. Il nostro invito – prosegue Grendene – è a scegliere l’ora alternativa, ossia le attività didattiche e formative che i dirigenti scolastici sono obbligati per legge a garantire, anche per un solo bambino. Riteniamo infatti che un’ora in cui tutti si possano sentire a loro agio senza discriminazioni sia la scelta educativa migliore: non è forse più appropriato che i bambini possano, autonomamente e nel tempo necessario, sviluppare proprie convinzioni invece di essere indottrinati tra le mura scolastiche?».

Adriano Gizzi